



Giovani all'incontro col vescovo Morrone

Due chiacchiere col vescovo, una serata alternativa

DI PIETRO PORCINO *

Un giovedì sera diverso, un giovedì di incontro col pastore della diocesi Mons. Fortunato Morrone che, in visita pastorale nella zona Nord di Reggio, si è avvicinato alle realtà giovanili di questa parte della città per porgere un orecchio alle necessità e alla parola dei giovani. Accomodati presso l'ex cinema "Aurora", locali della parrocchia di santa Caterina, dopo la presentazione da parte di ciascuna delle parrocchie attraverso un video, il vescovo Fortunato ha poi proposto la lettura del brano del Vangelo delle Beatitudini. Nella sua appassionata introduzione ha citato anche alcuni estratti

dall'esortazione apostolica "Christus Vivit" di Papa Francesco, rivolgendosi a ciascuno dei presenti e rifacendosi alle parole del Santo Padre ha esclamato «non siate auto parcheggiate!». Altro tema affrontato è stato quello relativo alla "drammatica scommessa di essere giovani a Reggio Calabria" in quanto è stata evidenziata la triste realtà di cui è permeato il nostro territorio. La nostra città, ricca di patrimonio culturale e di bellezze naturali è oppressa da troppo tempo da difficoltà, errori, mancanze che soffocano l'attività giovanile e influenzano soprattutto le scelte dei giovani. Infatti, altro argomento sottolineato dal vescovo, è stato proprio quello

della scelta quasi obbligata dei giovani a lasciare il proprio territorio alla ricerca del "meglio" altrove. Nessuno vorrebbe lasciare la propria casa se non, ahimè, perché costretto. Il vescovo ha esortato tutti ad un impegno costante e determinato nello studio, unica "arma" che può aiutare fattivamente ad oltrepassare ogni barriera in quanto solo la conoscenza e la cultura permettono di riscattarci. Alla fine del suo intervento, arrivato il momento dello spazio per l'esposizione degli interrogativi di noi giovani, ci ha lanciato due domande-provocazioni: Di cosa hai paura? Cosa non ti piace della Chiesa? Varie e variegate sono

state le domande, anche di risposta alle provocazioni. Purtroppo, il tempo è stato breve e, nonostante ciò, sono emersi argomenti di fede, lavoro, dubbi e precarietà. Di certo questo incontro è stato il trampolino di lancio magari per un altro prossimo, magari con altre provocazioni e speriamo con meno problematiche da esporre. Come ogni un buon incontro, a conclusione della serata, un buffet aspettava tutti i giovani, accompagnati dai propri assistenti, nei saloni parrocchiali di Santa Caterina. «A voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela; a voi,

giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondervi il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: "Non temete!", "Non abbiate paura!"» (Papa Francesco, GMG Lisbona 2023).

* Consiglio Azione cattolica Santissimo Salvatore

SPAZI DI FEDE

Giovani sempre più in fuga dalle parrocchie? Quale la loro idea di Dio e della religiosità? L'Istituto superiore di Scienze religiose "Zoccali" ha ospitato un confronto sul tema

«Chiesa, casa di amici» Lo chiedono i giovani

DI GIANLUCA DEL GAISO

«Vorrei una Chiesa che fosse come una casa di amici». Parole di uno dei quasi duecento ragazzi coinvolti nella ricerca "Cercio dunque credo?" a cura di Paola Bignardi e Rita Bichi per "Vita e Pensiero". Alcune anticipazioni dell'indagine promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano, a cui ha collaborato anche la Facoltà teologica del Triveneto, sono state presentate nei giorni scorsi proprio da Paola Bignardi all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria. Al di là dei numeri ci sono i giovani, chiamati a raccontare «anche tra le lacrime» la loro esperienza di Chiesa. Le ragioni del loro allontanamento, i motivi per cui sono rimasti, la loro personale idea di Dio. Bignardi, cremonese di nascita, pubblicista, da sempre impegnata nell'associazionismo e interessata di temi sociali ed educativi, dati alla mano ha regalato una foto significativa dei "giovani in fuga". Sì perché se Dio non ha certo bisogno di un luogo fatto di mattoni per raggiungere un'anima, la domanda posta sul piatto, vale piuttosto per la comunità cristiana oggi. I dati parlano chiaro. Quella sensazione di banchi più vuoti rispetto a un decennio fa, viaggia nero su bianco su una media statistica che parla di poco più di una metà appena, che resiste. La soglia dei 17 anni è il momento della "crisi" in cui ciò che «sempre stato» diventa troppo fragile davanti a domande che chiedono di essere

Paola Bignardi a Reggio Calabria ha presentato in anteprima alcuni risultati della ricerca "Cercio dunque credo" dedicata al rapporto di ragazzi e ragazze con la fede e la spiritualità condotta dall'Istituto Toniolo

abbracciate nella loro incertezza. Senza dogmi già scritti per risposta. I ragazzi di oggi cercano e a modo loro, sono in cammino. Alla base di tutto - spiega Paola Bignardi - c'è proprio un cambiamento antropologico che riguarda l'uomo in questo tempo. E con esso cambia inevitabilmente il suo rapporto con Dio. Questa però non è solo un'accezione negativa. Anzi. Oggi, nella maggior parte dei casi i ragazzi non vanno a Messa perché la vivono solo come un obbligo, ma ascoltandoli si scopre - aggiunge Bignardi - che sono «molto sensibili ai valori spirituali» più che a quelli religiosi. «È un mondo giovanile molto pensoso». L'opinione comune è che i ragazzi siano superficiali, ma questa sa tanto di una maschera. Perché se si riesce ad andare oltre questa scorza «ci si rende conto che c'è un mondo giovanile in ricerca. Del senso della vita stessa. Di quei valori fondamentali necessari ad una vita piena». Il quadro forse lo disegna meglio di tutti proprio una ragazza intervistata che

parla di «una stanza al buio alla ricerca dell'interruttore della luce». È senza dubbio una richiesta forte e urgente di «una sensibilità religiosa nuova. Molto disincantata ma allo stesso tempo desiderosa di trovare l'essenziale e di trovarlo dentro di sé». In percorsi sia spirituali che religiosi, ma in ogni caso necessariamente ripensati «sul piano personale». Quindi non più «una fede che si assume perché si riceve, ma perché la si scopre dentro di sé». In parole povere, passando la palla ai "grandi", sembrerebbe proprio che per rispondere a questa richiesta comune sia necessario il superamento dello schema tipico delle costituzioni conciliari che lascia dentro un'idea divisa tra Dio e la vita reale. Per favorire un approccio ben più diretto e personale tra Vangelo e uomo. Un "a tu per tu" di originaria evangelica memoria. Forse però, questa, non è solo una richiesta dei giovani.



Approfondisci tutti i temi dell'incontro, guarda il video dell'intervista a Paola Bignardi realizzata a margine dell'iniziativa ospitata dall'Issr di Reggio Calabria. Con la fotocamera del tuo smartphone inquadra il QR Code o vai al link: t.ly/Aj8D



Paola Bignardi ha parlato di giovani e Chiesa a Reggio Calabria

FOCUS

L'allontanamento dopo la Cresima

L'indagine "Cercio dunque credo? - Giovani e nuova spiritualità", è stata condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica di Milano su un campione di quasi 200 giovani di tutta Italia. Attraverso l'ascolto diretto delle loro esperienze, la ricerca ha approfondito il rapporto dei giovani con la Chiesa, le ragioni dell'eventuale allontanamento o della loro permanenza, la loro personale idea di Dio e il loro desiderio di una Chiesa più vicina alle proprie esigenze. Tra i giovani intervistati, la pratica religiosa è abbandonata in genere dopo la Cresima, anche se per alcuni c'è stato in precedenza un impegno nelle parrocchie come educatori o capi scout, dunque con responsabilità educative e organizzative. Ma è qualche anno dopo, tra i 16 e i 17 anni, che la maggior parte di loro prende coscienza dell'abbandono dagli ambienti ecclesiali, facendone una scelta esplicita e consapevole. Un ulteriore dato significativo che emerge dalla ricerca è l'interesse, tuttavia, per i giovani ai temi della spiritualità e della religiosità. Al contempo i ragazzi chiedono un profondo rinnovamento dello stile e dei linguaggi delle rispettive comunità.

La Visita

Conclusa la prima tappa nella zona Nord, ecco cosa rimane del passaggio dell'arcivescovo

La consegna di Morrone: «Missione è comunione»

DI ANTONIO BACCIARELLI *

Si è conclusa la prima fase della Visita pastorale dell'arcivescovo Morrone alla Zona di Reggio Nord, svoltasi nei giorni 15, 16 e 17 febbraio e che ha visto, per l'appunto, il presule impegnato nell'ascolto delle realtà pastorali a livello zonale: presbiteri, vita consacrata, commissione pastorale zonale, giovani, popolo santo di Dio e mondo della sofferenza e della sanità. Se

si dovesse racchiudere in una battuta la consegna che il vescovo ha fatto a tutti i fedeli delle nove parrocchie della zona, si potrebbe dire che monsignor Morrone ha sottolineato, in tutti i suoi interventi, che bisogna essere in comunione per rendere credibile e quindi incisiva la missione. Secondo il presule, dobbiamo rinnovarci, radicandoci sempre di più in Gesù Cristo, secondo lo stile delle prime comunità cristiane

che ci vengono presentate negli Atti degli Apostoli e che attiravano proseliti per la loro testimonianza di carità; dobbiamo osare di più alleggerendoci di quelle impalcature dell'attività pastorale che non dicono più niente al mondo di oggi. In questa direzione sono andati gli interventi del pastore della Chiesa reggina ai presbiteri radunatisi in ritiro al Santuario dell'Eremo della Madonna della Consolazione. Nella serata del primo giorno l'attenzione è poi andata ai giovani, scelta preferenziale del vescovo per questa visita pastorale, radunatisi nell'ex cinema Aurora, locale della parrocchia di Santa Caterina. Durante l'incontro i giovani, sono stati provocati dalla presentazione del brano delle beatitudini da parte del vescovo Fortunato. La rilettura di quel brano ha suscitato nei giovani diversi interrogativi che sono stati espressi e a cui il presule ha risposto in modo appassionato e, a dire dei giovani, anche convincente. Il secondo giorno il vescovo, nella mattinata ha visitato il Policlinico Madonna della Consolazione. Monsignor Morrone ha visitato qualche reparto e dopo si è intrattenuto con tutto il personale della Clinica manifestando il suo compiacimento per l'atmosfera respirata nella struttura, carica di umanità, amore e servizio. La sera è stata la volta di un altro



Un incontro nella forania Nord

«abitare la gente della nostra terra» e desiderosi di una maggiore presenza e collaborazione dentro la vita delle parrocchie. La sera del terzo giorno, a conclusione, si è celebrata una veglia presso la Basilica dell'Eremo che mentre introduceva tutti i fedeli presenti al tempo quaresimale e dava l'appuntamento alla seconda fase della visita per una presenza più capillare nelle parrocchie; permetteva al vescovo di aprire ancora una volta il suo cuore dimostrandosi felice e arricchito per i momenti condivisi, di incoraggiare ancora una volta la missione di singoli e comunità, spingendo ad osare di più e a saper incarnare la fede nelle vicende quotidiane del proprio operare. Dunque, come auspicato dallo stesso monsignor Morrone nella sua lettera pastorale "Al passo di Gesù" e nella sua lettera di indizione della stessa visita; questi giorni si sono rivelati come una vera opportunità dello Spirito del Signore, come una palestra di comunione, come un alto momento sinodale, come un incontro nel quale il pastore ha ascoltato, scrupolosamente il cuore e con la mente, ha gettato i propri occhi nelle situazioni per cercare insieme la via più giusta, più adeguata ai tempi, per camminare come discepolo e confermare i suoi figli nella fede.

* vicario zonale Reggio Nord

Due anni in viaggio alla "scoperta" della diocesi Tutte le altre date del lungo itinerario del pastore

Conclusa la prima tappa della visita pastorale nella Zona Nord (dal 15 al 17 febbraio) dell'arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova, il "viaggio" del vescovo farà tappa nella zona pastorale di Villa San Giovanni dal 11 al 13 marzo. Un lungo e articolato itinerario per la prima visita pastorale di monsignor Fortunato Morrone che, ricordiamo, si articolerà in due momenti: il primo per Zone pastorali che abbraccerà tutto quest'anno e si concluderà a dicembre e il secondo, che sarà proposto nel 2025, nelle singole comunità. La prima parte della Visita pastorale, in particolare, sarà scandita secondo un itinerario durante il quale il presule incontrerà le 11 zone pastorali della diocesi: commissioni pastorali zonali, giovani e famiglie, ammalati, cristiani impegnati nel sociale e nella politica, nel mondo della cultura e della

solidarietà, del lavoro e della sofferenza, presbiteri, religiosi e religiose e laici con momenti di ascolto, preghiera, riflessione, confronto. Dopo Villa San Giovanni, il presule proseguirà, quindi, la sua



Monsignor Morrone

visita per essere accolto, tra il 21 e il 23 marzo, nella Zona pastorale di Bova. Ecco le altre tappe: 8-10 aprile, zona pastorale del Sant'Agata; 27-29 maggio Zona pastorale Valanidi; 3-5 giugno Reggio Centro; 8-10 ottobre Gallico - Catona; 23-25 ottobre Scilla - Bagnara. 4-6 novembre Zona pastorale Reggio Sud. 18-20 novembre, Melito Porto Salvo. Infine l'ultima tappa è nella Zona Pellaro tra il 2 e il 4 dicembre. Conclusa questa prima parte della visita pastorale, nella seconda fase, che inizierà invece nel 2025, il vescovo Fortunato farà visita ad ogni singola parrocchia per avere un incontro più diretto e capillare con il Popolo di Dio.